



Elezioni del Direttore del Dipartimento per il triennio accademico 2018 – 2021

IL PRESIDENTE

- Accertato che per la elezione del Direttore di Dipartimento sono state presentate nei termini (ore 12:00 del 07/06/2018) le seguenti candidature:
Prof. ARNALDO SOLDANI - Professore Ordinario -- SSD L-FIL-LETT/12 -- Linguistica Italiana;
- Verificata la regolarità della candidatura presentata ed accertata l'ammissibilità alla successiva procedura elettorale;

DICHIARA

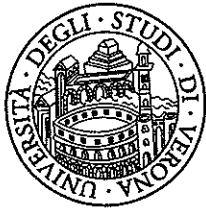
Validamente presentata la candidatura del Prof. Arnaldo Soldani, disponendone l'immediata comunicazione a tutto il corpo elettorale.

ELENCO CANDIDATURE

Prof. ARNALDO SOLDANI - Professore Ordinario – SSD L-FIL-LETT/12 – Linguistica Italiana;
Si allega Curriculum Vitae con pubblicazioni e Programma per la direzione .

Commissione Elettorale
Il Presidente
Prof. Gian Maria Varanini

Gian Maria Varanini



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di **CULTURE E CIVILTÀ**

Programma per la candidatura
di Arnaldo Soldani
a direttore del Dipartimento di Culture e Civiltà

Sommario

1. Premessa: la situazione del Dipartimento.
2. Obiettivi generali.
 - 2.1. Collegialità.
 - 2.2. Trasversalità.
 - 2.3. Proiezione sul territorio.
 - 2.4. Internazionalizzazione.
 - 2.5. Rapporti con gli organi centrali di Ateneo e con gli altri dipartimenti della Macroarea.
3. L'organizzazione del Dipartimento.
 - 3.1. Le sezioni.
 - 3.2. Le commissioni.
 - 3.3. I delegati e i gruppi di supporto.
 - 3.4. La giunta.
 - 3.5. Lo staff tecnico-amministrativo.
4. Ricerca.
 - 4.1. Sviluppo delle linee di ricerca dipartimentali.
 - 4.2. La valutazione della ricerca e il *Piano di miglioramento*.
 - 4.3. Laboratori e centri di ricerca.
 - 4.4. I dottorati di ricerca come risorsa per il Dipartimento.
 - 4.5. La grande biblioteca di area umanistica.
5. Didattica.
 - 5.1. Una didattica integrata per i tre livelli della formazione universitaria.
 - 5.2. La valutazione della didattica e gli strumenti del miglioramento.
 - 5.3. La riforma dei Corsi di studio.
6. Terza missione.

1. Premessa: la situazione del Dipartimento.

Il nostro Dipartimento ha una storia breve: è nato nel 2015 dalla fusione dei due precedenti dipartimenti di Filologia letteratura e linguistica e di Tempo Spazio Immagine e Società. La convergenza – come sappiamo – è stata di fatto imposta dalle circostanze esterne, in primis dall'impossibilità di mantenere l'autonomia di strutture che superavano di poco la soglia minima fissata dalla normativa per il numero dei docenti. Tuttavia, fin dall'inizio, questa necessità è stata vissuta come un'opportunità: quella non solo di raggiungere un assetto strutturale più solido e

articolato, ma anche di riunificare saperi e competenze che tradizionalmente trovavano la loro convergenza nella Facoltà di Lettere e che, con la riforma Gelmini dell'Università, erano stati dispersi, con danno sia per l'organizzazione dei Corsi di studio sia per il proficuo dialogo scientifico tra discipline affini.

Valutando ora il cammino percorso in questo primo triennio di vita, possiamo dire senza esitazione che questi risultati sono stati conseguiti in modo soddisfacente e duraturo. Non solo: ad essi se ne è progressivamente affiancato un altro, per certi aspetti ancora più importante, ossia l'integrazione tra le persone e i loro percorsi di ricerca, in altre parole la nascita di una comunità di studiosi e di amministrativi via via più omogenea, e con essa il senso di appartenere a un progetto davvero condiviso e la disponibilità a proiettarlo nel futuro, pianificandone le linee di sviluppo in termini di didattica, di ricerca e di valorizzazione delle persone (ciò che più asetticamente si definisce la crescita dell'organico). Inutile insistere sulla crucialità di questo traguardo: nessun gruppo di persone è in grado di lavorare a uno stesso obiettivo se non si sente parte di una stessa comunità, se non avverte di condividere, se non lo stesso destino, almeno un tratto significativo della propria vita professionale. Perché sappiamo tutti che il Dipartimento non è solo un luogo fisico o una struttura amministrativa: è la "casa" di chi spende nella ricerca e nella didattica gran parte delle proprie energie.

Riflettendo, poi, su come siamo arrivati a questi risultati, mi sento di sottolineare il ruolo svolto dai due direttori dei precedenti dipartimenti, i colleghi Guglielmo Bottari e Gian Paolo Romagnani, che non solo hanno prospettato e condotto la fusione, nel dialogo con i colleghi e con gli organi di Ateneo, ma soprattutto l'hanno accompagnata con piena concordia di visione e di intenti. Mi permetto, anzitutto, di ricordare la serenità con cui Guglielmo Bottari ha accettato di compiere un passo indietro, nel luglio del 2015, rinunciando agli ultimi mesi della propria direzione, prima del pensionamento, e la sensibilità con cui nei mesi successivi ha affiancato il nuovo direttore nelle complesse operazioni di integrazione. E poi voglio ricordare con gratitudine la dedizione con cui Gian Paolo Romagnani ha seguito ogni giorno, in questi tre anni, la nascita e lo sviluppo del nostro progetto, ben al di là dei suoi doveri strettamente istituzionali: tutti noi possiamo testimoniare che Gian Paolo non si è mai sottratto a un colloquio, a una telefonata (anche in orari impossibili), a fronteggiare un'emergenza, ad essere presente a tutte le nostre iniziative. Così che, anche dopo che si sarà conclusa, la sua direzione resterà nella percezione di noi tutti come quella fondativa, quella che ha dato l'impronta e l'identità al Dipartimento.

Naturalmente in questi anni non sono mancati i problemi e sono parecchie le situazioni aperte da affrontare con determinazione. Ne citerò alcune, senza un ordine di priorità: la bassa valutazione del Dipartimento nella VQR 2011-2014, con l'insieme delle conseguenze che ne sono discese; la ridefinizione dei rapporti con gli altri dipartimenti dell'area umanistica, soprattutto per la gestione dei Corsi di studio; il coordinamento delle molteplici iniziative attivate nei confronti del territorio e più in generale la funzione che il Dipartimento intende esercitare verso l'esterno; l'assestamento delle strutture amministrative, dopo l'introduzione del nuovo modello organizzativo dell'Ateneo; la contrazione dell'organico a séguito dei pensionamenti previsti nei prossimi anni. È chiaro che alcune di queste problematiche sfuggono per gran parte al controllo di un direttore di Dipartimento. Se i colleghi mi affideranno questa responsabilità, posso tuttavia assicurare che a ciascuna dedicherò il mio impegno, con la collaborazione di tutti e secondo alcune linee che cercherò di sviluppare nel séguito di questo programma.

2. Obiettivi generali.

2.1 Collegialità.

La collegialità è la dimensione fondamentale per una comunità di studiosi, il cui lavoro si basa su una condivisione sistematica delle prospettive, degli obiettivi e degli strumenti per raggiungerli. A questo scopo, occorre potenziare tutti i luoghi istituzionali e le occasioni di confronto in cui vengono esaminati i problemi, individuati i percorsi, prese le decisioni. Collegialità, inoltre, significa riconoscere e valorizzare le competenze dei colleghi, e affidare a dei gruppi di lavoro la gestione dei dossier e dei processi, con particolare riguardo a quelli implicati dai nuovi modelli di assicurazione della qualità (AQ), che richiedono l'acquisizione di specifiche capacità di gestione, la visione dei percorsi in una prospettiva di medio periodo, la disponibilità alla formazione continua e il controllo del quadro normativo: un sistema complesso che, appunto, è possibile affrontare solo differenziando le funzioni e distribuendo le responsabilità e i carichi di lavoro, spesso ingenti e spesso ingrati. La collegialità, infine, comporta la disponibilità ad accompagnare gradualmente i colleghi più giovani alla piena comprensione del sistema universitario, favorendo la loro progressiva assunzione di responsabilità per il buon funzionamento della vita del Dipartimento e dell'Ateneo.

2.2. Trasversalità.

Il nuovo modello organizzativo dell'Università italiana prevede la costituzione di dipartimenti di ampie dimensioni, che di fatto arrivano ai numeri di docenti delle vecchie facoltà. Questa impostazione ha comportato la trasformazione dei dipartimenti tradizionali, più piccoli e più omogenei sul piano disciplinare, in strutture composite in cui coesistono aree scientifiche fortemente differenziate. La nascita del Dipartimento CuCi è in tal senso emblematica di questo processo nazionale, segnata com'è dall'accorpamento di due dipartimenti diversi, a loro volta frutto di una prima, insufficiente aggregazione, subito dopo la dismissione delle facoltà. Sta di fatto che oggi CuCi raggruppa al suo interno una notevole quantità di aree disciplinari: la storia, la filologia e la letteratura, la storia dell'arte, la linguistica generale e applicata, la geografia, l'antropologia, l'archeologia, le discipline dello spettacolo, la storia del libro e della scrittura; e queste trovano una rappresentazione articolata nelle quattro sezioni del Dipartimento (cfr. infra, 3.1).

Il dato di fatto ha costituito, obiettivamente una delle maggiori difficoltà nella fase iniziale della nostra storia. Però, in prospettiva e sempre più nettamente con il passare del tempo, la criticità ha saputo tradursi nella grande opportunità di far dialogare tra loro ambiti disciplinari distanti, che attraverso la convivenza nelle medesime strutture hanno potenziato i loro tratti di convergenza, soprattutto nell'ambito della ricerca. Si sono così attivati progetti condivisi basati, ad es., sulla comune periodizzazione: l'antichità, il medioevo, le diverse articolazioni della modernità e della cultura contemporanea; ma anche sulla condivisione di metodi e prospettive: l'attenzione costante al rapporto fra testi e contesti, gli studi linguistici o formali, le arti visive e performative, gli scavi archeologici, l'approccio documentario, l'attenzione al paesaggio, ecc. Il confronto ha suscitato dapprima la curiosità intellettuale, questa le idee, e dalle idee sono nati spesso progetti comuni di indagine, favoriti da alcune occasioni come i bandi della Ricerca di base, i Prin, gli Erc, ma anche dai seminari di Dipartimento e dalle richieste di collaborazione arrivate dal territorio senza tenere conto degli steccati disciplinari.

Ora, a me pare che questa dimensione sia diventata un sicuro punto di forza del nostro Dipartimento e come tale vada perseguita nelle future attività di pianificazione, ad ogni livello.

2.3. Proiezione sul territorio.

Le discipline che insistono su CuCi hanno una naturale vocazione alla proiezione sul territorio. E infatti i nostri docenti sono continuamente chiamati a rispondere, in modo organico o in modo estemporaneo, alle sollecitazioni che provengono dalla cultura e dalla società cittadina, regionale ed extraregionale. Si va dunque dalla partecipazione a grandi progetti e ai relativi finanziamenti (ad es. nelle campagne di scavi archeologici, nello studio di archivi e biblioteche, ecc.) fino a singole lezioni o conferenze in località talora estranee alla circolazione scientifica e culturale di alto profilo. Si tratta, nel complesso, di un'opera di organizzazione e di diffusione della cultura e del sapere scientifico che rientra appieno nelle attività di "terza missione", che fanno parte del mandato istituzionale dell'Università moderna. E il nostro Dipartimento le svolge in una misura e con un impatto che non hanno paragoni nel resto dell'Ateneo.

In quest'ambito, il mio obiettivo è di consolidare la presenza territoriale di CuCi e nel contempo di favorire la nascita di rapporti stabili con le istituzioni (amministrazioni locali, scuola, fondazioni, musei, biblioteche, archivi, ecc.), in modo da evitare la dispersione delle forze e da incoraggiare l'adesione dei diversi soggetti a una progettualità culturale di ampio respiro, coerente negli obiettivi e sviluppata nel tempo.

2.4. Internazionalizzazione.

Il rovescio complementare dell'attenzione al territorio è costituito dal processo di internazionalizzazione, che risponde a una finalità strategica di ogni istituzione accademica moderna, sia nel campo dell'alta formazione che nel campo della ricerca, perché lo scenario internazionale è il naturale ambito di sviluppo dell'attività scientifica. Il nostro Dipartimento risulta già ora ben collocato in questa cornice, a diversi livelli: presenza di docenti di provenienza europea nel proprio organico; *visiting professors* stranieri con titolarità di corsi; acquisizione di finanziamenti o di valutazione positiva per la partecipazione a bandi internazionali competitivi; stipula di convenzioni di scambio o di collaborazione scientifica con Università o Centri di ricerca esteri; pubblicazioni in riviste o collane internazionali; mobilità internazionale dei docenti in uscita e in arrivo; internazionalizzazione dei dottorati afferenti; organizzazione di eventi scientifici di carattere internazionale.

Tutte queste attività andranno monitorate con attenzione e incrementate negli anni prossimi, secondo le linee guida già tracciate dal *Piano di miglioramento*.

2.5. Rapporti con gli Organi centrali di Ateneo e con gli altri Dipartimenti della Macroarea.

Lo statuto di Ateneo, recentemente riformato, prevede che tutti i direttori di dipartimento siedano nel Senato Accademico, con la funzione di rappresentare il dipartimento stesso e, insieme, la fascia dei professori ordinari. Sappiamo bene che la legge di riforma ha decisamente ridimensionato le competenze e le prerogative del Senato a favore del Consiglio di Amministrazione, tuttavia esso mantiene ancora la sua funzione di luogo di presentazione e discussione dei problemi e delle istanze provenienti dalla comunità accademica, oltre a svolgere una rilevante attività regolamentare. La mia presenza in Senato procederà dunque lungo queste direttrici: da un lato rappresentare il punto di vista del nostro Dipartimento nelle questioni di interesse più ampio: l'organizzazione didattica, le politiche sulla ricerca, la proiezione sul territorio; dall'altro verificare da vicino le norme e i regolamenti, contribuendo a una stesura che tenga conto delle peculiarità, anche organizzative, proprie dell'Area umanistica.

Anche con il Consiglio di Amministrazione i rapporti dei direttori di dipartimento sono relativamente frequenti, attraverso le audizioni su diverse tematiche. Di sicuro, uno dei momenti più rilevanti è dato dall'audizione presso la commissione istruttoria sulla programmazione

dell'organico. Certo, per un'azione efficace in questo contesto, sarà utile avviare un rapporto franco e stabile con il prossimo rappresentante della Macroarea in CdA, così come con i direttori degli altri due dipartimenti della stessa, anch'essi in fase di avvicendamento. Con questi, in specie, nella mia intenzione lo scambio di idee dovrebbe diventare particolarmente frequente, perché molti dei piccoli e grandi problemi che ci troviamo ad affrontare (dalle aule alla biblioteca, ecc.) troverebbero una soluzione più agevole se fossero vissuti in un'ottica di maggiore condivisione, così come più efficace sarebbe la pressione sugli organi centrali se la Macroarea si presentasse unita e concorde su alcune tematiche di interesse comune.

3. L'organizzazione del Dipartimento.

L'obiettivo fondamentale della collegialità viene declinato anche attraverso una coerente articolazione organizzativa. In alcuni settori, tali ripartizioni sono previste istituzionalmente, come per la didattica, con i Collegi didattici, i loro presidenti e i loro referenti, e come per i dottorati, con i Collegi dei docenti, la Scuola e i rispettivi responsabili. Ma anche per gli altri aspetti, fin dalla sua fondazione, CuCi ha saputo individuare al suo interno organismi e ruoli che permettono una gestione condivisa del Dipartimento nelle sue diverse funzioni. Quest'ultimo costituisce, anzi, uno degli tratti più innovativi e più efficaci della politica messa in opera dalla direzione di Gian Paolo Romagnani.

3.1. Le sezioni.

Le quattro sezioni sono il luogo in cui il Dipartimento gestisce buona parte delle sue attività ordinarie e matura le decisioni su alcuni punti essenziali: la ripartizione del Fur, le richieste di programmazione dell'organico, la determinazione degli assegni di ricerca. In questi anni le sezioni sono state anche lo strumento più efficace per la raccolta delle informazioni sulle attività dei colleghi e per la loro consultazione in tempi brevi in merito a problemi urgenti. Per il futuro mi propongo di mantenere questo modello organizzativo e di ampliarne le competenze, in modo che alcune questioni siano oggetto di riflessione e approfondimento in questa sede prima di arrivare alla delibera del Consiglio.

3.2. Le commissioni.

Attualmente lavorano alcune commissioni permanenti, dedicate a ricerca, didattica, terza missione, laboratori, internazionalizzazione, convegni e pubblicazioni. Il loro ruolo è fondamentale per la gestione dei dossier più importanti e per l'assicurazione di qualità nei rispettivi settori di pertinenza. Esse infatti garantiscono il monitoraggio delle attività del Dipartimento, la raccolta dei dati, la loro elaborazione e un'efficace istruttoria delle pratiche che confluiranno nel plenum del Consiglio per le decisioni finali.

Su questo punto obiettivamente esistono degli spazi di miglioramento, che nella mia proposta sarebbero i seguenti: a) razionalizzare le commissioni, evitando doppioni e sovrapposizioni di competenze; b) assicurare a ciascuna commissione una struttura stabile, in cui siano adeguatamente rappresentate le diverse componenti interessate da ciascun ambito di competenza; c) affidare il ruolo di coordinatore delle commissioni ricerca, didattica, terza missione al referente per l'assicurazione di qualità di ciascuno di questi ambiti, per i quali dunque questi diventerà il responsabile del collegamento tra il Dipartimento e gli organismi di Ateneo; d) introdurre un metodo di lavoro che dia alla commissione la piena responsabilità sulle tematiche ad essa affidate, in termini di conoscenza della normativa e delle disposizioni vigenti, determinazione degli obiettivi e delle azioni per realizzarli, monitoraggio dei risultati; e) affidare

ai coordinatori la funzione di relatori delle pratiche istruite dalle commissioni presso il Consiglio di dipartimento, assicurando così che le delibere vengano adottate con cognizione di causa e maggiore speditezza.

3.3. I delegati e i gruppi di supporto.

Sarebbe utile affiancare alle commissioni permanenti alcune figure di supporto, ossia docenti e tecnici competenti in campi specifici e disponibili ad attivarsi quando richiesto. Ad esempio, si potrebbero individuare degli esperti nei bandi europei o nazionali, che aiutassero fattivamente i colleghi nella stesura delle domande; e ancora degli esperti nei processi di internazionalizzazione, nella stesura delle convenzioni, ecc.

3.4. La giunta.

La giunta costituisce il centro operativo della vita del Dipartimento, e come tale andrà riunita a cadenze fisse: nella mia idea, una volta al mese, nella settimana che precede il Consiglio, per la stesura dell'ordine del giorno e un primo confronto sui temi più urgenti. Anche la sua struttura andrà rimodulata, garantendo, accanto alla rappresentanza per fasce e per sezioni, anche quella per campi di competenza (tramite i coordinatori delle commissioni).

3.5. Lo staff tecnico-amministrativo.

Il personale amministrativo e tecnico del Dipartimento ha subito nell'ultimo anno un drastico ridimensionamento, a séguito della ristrutturazione di Ateneo che ha scorporato le competenze contabili, affidandole a un centro dedicato per ciascuna Macroarea. A ciò si aggiunga la tradizionale dislocazione dei servizi didattici presso la UO dedicata, quella dei servizi bibliotecari presso la Biblioteca Centrale e quella dei servizi informatici presso la Direzione Sistemi informativi e tecnologie. Di fatto, dunque, allo stato attuale le strutture amministrative di riferimento per CuCi sono molteplici, ma solo una è direttamente legata ad esso e ubicata nei suoi spazi, quale staff di supporto per la sua organizzazione e la sua amministrazione.

Questa articolazione organizzativa comporta, senza dubbio, il rischio della frammentazione: soprattutto la programmazione didattica e le procedure relative a contabilità e acquisti implicano, infatti, un iter che attraversa vari uffici prima di arrivare a buon fine. In primo luogo, tuttavia, occorre osservare che il personale amministrativo e tecnico in capo a CuCi e, più in generale, quello che con CuCi collabora stabilmente, hanno saputo dimostrare, anche nei momenti più critici del cambiamento gestionale, una grande professionalità e la disponibilità a risolvere in ogni modo i problemi, con uno spirito di collaborazione e con una dedizione personale che rappresentano la base per ogni possibile miglioramento futuro. In secondo luogo, d'altra parte, ritengo che a distanza di quasi un anno dalla ristrutturazione, ora si possa accedere alla fase di verifica, di correzione e di consolidamento del sistema.

È ovvio che alcune di queste azioni non dipendono dal Dipartimento ma dagli organi centrali di Ateneo. Tuttavia, il direttore del Dipartimento può non solo farsi carico di rappresentare le nostre istanze a livello centrale, ma anche procedere a un'opera di più stretto coordinamento tra le diverse componenti del sistema tecnico-amministrativo, favorendo – per quanto è nelle sue competenze – una piena collaborazione fra i diversi uffici. In questa azione di coordinamento un ruolo centrale sarà assunto dallo staff di supporto diretto: il solo che abbia la visione complessiva di ciascuna pratica, dall'inizio alla fine; ed è per questo che intenderei intensificare le riunioni di staff, fissandole a cadenze fisse che per i primi mesi del mandato potranno essere settimanali, per poi diradarsi progressivamente. Parallelamente, occorrerà organizzare delle riunioni congiunte

tra lo staff del Dipartimento e gli altri uffici, in modo da garantire, con il dialogo personale diretto e frequente, una più rapida messa a fuoco delle disfunzioni e dei mezzi per superarle.

4. Ricerca.

L'attività di ricerca costituisce la ragione d'essere di un dipartimento: che nasce come una comunità che condivide gli oggetti di studio, i metodi di analisi, i progetti scientifici. Il nuovo modello organizzativo imposto dalla legge di riforma del sistema universitario ha in parte disarticolato questa impostazione, favorendo la costituzione di dipartimenti dalle dimensioni via via crescenti, dunque per sé più eterogenei per quel che concerne le aree scientifiche. Così è accaduto anche alla Macroarea umanistica del nostro Ateneo, che attraverso una serie di successivi accorpamenti si è infine articolata in soli tre dipartimenti di dimensioni medio-grandi. Ho già avuto modo di dire (cfr. sopra, 2.2.) che, a mio avviso, la necessità per noi si è trasformata in un'opportunità di sviluppo, perché ha attivato una attitudine alla trasversalità che ha inciso positivamente nella capacità progettuale e nel dialogo intellettuale tra i componenti di CuCi. Accanto a questa, però, il direttore e gli organismi del Dipartimento devono continuare a garantire, ad ogni livello, la specificità di ciascun settore e, soprattutto, non comprimere la curiosità scientifica individuale, che è una componente fondamentale dell'autonomia della ricerca e, in ultima analisi, della sua libertà.

4.1. Sviluppo delle linee di ricerca dipartimentali.

Nel quadro complessivo ed entro i limiti appena delineati, la trasversalità costituisce a mio parere la vera sfida che si apre davanti a CuCi nei prossimi anni. È su questa base, ossia guardando da prospettive diverse lo stesso oggetto o lo stesso problema, che si possono superare gli steccati disciplinari ed elaborare idee davvero innovative, traducendole in progetti operativi a livello nazionale e internazionale. Se guardiamo al recente passato, vediamo del resto che proprio questa è stata la via che ha portato al successo parecchi progetti sviluppati tra aree diverse del Dipartimento. Il tutto senza sminuire le specifiche competenze disciplinari, naturalmente, ma mettendole al servizio di una finalità scientifica comune.

4.2. La valutazione della ricerca e il *Piano di miglioramento*.

L'esito della VQR 2011-2014 ha segnato un momento difficile per il nostro Dipartimento. Ci siamo interrogati sulle ragioni e sul senso di una valutazione tanto penalizzante; e ci siamo chiesti come fronteggiare un'obiettiva emergenza, che riguardava non tanto la nostra effettiva capacità di ricerca scientifica, quanto la percezione del Dipartimento all'interno dell'Ateneo e le relative conseguenze in termini di destinazione delle risorse.

In questo frangente, però, abbiamo anche dimostrato una grande capacità di reazione, nata soprattutto dalla consapevolezza del nostro valore e della centralità delle nostre discipline nel sistema del sapere scientifico. Come coordinatore della Commissione ricerca di CuCi ho vissuto con molto orgoglio la disponibilità dei colleghi a progettare un futuro che ci mettesse definitivamente al riparo da simili situazioni, costruendo insieme un modello di verifica interna e di pianificazione scientifica che è poi confluito nel *Piano di miglioramento* del Dipartimento, approvato all'unanimità dal Consiglio. Si tratta – come noto – di un documento tanto articolato quanto concreto, nella definizione degli obiettivi e nell'attivazione degli strumenti per conseguirli. Nei prossimi anni ci aspetta il compito comune di compiere questi passi, che consentiranno all'attività scientifica di CuCi di essere valutata, anche dall'esterno, per come essa

è realmente, mettendo in luce le eccellenze e valorizzando l'operosità dei ricercatori, docenti o assegnisti o dottorandi che siano.

4.3. Laboratori e centri di ricerca.

Il nostro Dipartimento è ad oggi dotato di sei laboratori, ossia di strutture di ricerca stabili e fondate sull'uso di strumentazioni di indagine sofisticate, che richiedono competenze tecniche e scientifiche di alto livello. Si tratta, obiettivamente, di un unicum nell'area umanistica, che andrà opportunamente valorizzato, sia nelle dotazioni che nella rappresentazione delle attività scientifiche del Dipartimento. Così come andranno valorizzati e promossi i quattro Centri di ricerca, che diventano i luoghi privilegiati per il confronto su determinate tematiche e per lo sviluppo di progetti di ricerca condivisi.

4.4. I dottorati di ricerca come risorsa per il Dipartimento.

Mi occupo di dottorati di ricerca da parecchi anni, prima come coordinatore del dottorato di Letteratura e filologia, poi come direttore della scuola di dottorato di Scienze umanistiche. In queste vesti ho assistito alle profonde trasformazioni che anche in questo settore sono arrivate dall'applicazione della legge di riforma dell'Università italiana. Così abbiamo affrontato una serie di ristrutturazioni, alcune dovute alle richieste della nuova normativa, e soprattutto ai criteri di accreditamento assai più restrittivi che nel passato, altre dovute al successivo riassetto dei dottorati dell'area umanistica veronese. Oggi finalmente siamo arrivati a una situazione abbastanza stabile, che vede la presenza di tre dottorati afferenti al nostro Dipartimento: il dottorato internazionale in Arti e Archeologia (in collaborazione con l'Università di Gent, nel Belgio), il dottorato interateneo in Studi Storici, Geografici e Antropologici (in collaborazione con le Università di Padova e Venezia), il dottorato in Filologia, Letteratura e Scienze dello Spettacolo. Una tale dotazione consente alle nostre discipline di avere una proiezione istituzionale nel terzo livello dell'istruzione universitaria, quello cioè della formazione alla ricerca, con le ricadute che conosciamo in termini di valorizzazione dei nostri studenti migliori e di progettualità scientifica.

In questi anni i corsi di dottorato hanno lavorato soprattutto in direzione della trasversalità dei saperi e dell'internazionalizzazione. Quest'ultima, in specie, ha consentito non solo la nascita di un dottorato completamente internazionale (una delle prime sperimentazioni italiane di questo nuovo istituto), ma anche – più in generale – l'apertura dei Collegi didattici ai docenti stranieri, la stipula di convenzioni di scambio e cotutela con Università europee e statunitensi, l'intensa mobilità dei dottorandi da e verso Verona, una pianificazione didattica sempre più proiettata sullo scenario internazionale. E tutto ciò ha favorito la creazione di un ambiente scientifico aperto e dinamico, che ha coinvolto non solo i dottorandi ma anche i docenti e le strutture. Perché è questa la ricaduta principale del dottorato di ricerca nell'università moderna: offrire al Dipartimento un'opportunità di apertura all'innovazione, alla circolazione delle idee, alla crescita complessiva della ricerca. Girando nei nostri corridoi, ce ne rendiamo conto ogni giorno: con i nostri giovani studiosi seduti a fianco dei loro colleghi stranieri, oppure collegati su Skype dai posti più lontani. Ecco: questa è una prospettiva che nei prossimi anni andrà ulteriormente rafforzata, se vogliamo che i nostri studi occupino la posizione che loro compete nell'orizzonte della ricerca moderna.

4.5. La grande biblioteca di area umanistica.

Da molti, troppi anni sentiamo parlare del progetto di costruzione di una grande biblioteca centrale che dovrebbe servire l'intera Area umanistica dell'Ateneo, superando l'attuale frammentazione del patrimonio librario e offrendo un ambiente di studio e di ricerca paragonabile a quello che caratterizza tutte le migliori Università, in Italia e nel mondo. Purtroppo una serie di scelte sbagliate e di circostanze sfortunate non ha consentito fino ad oggi di avviare un progetto serio; sicché si è passati di volta in volta dall'idea di costruire una struttura completamente nuova, a quella di riadattare un palazzo antico, a fasi di abbandono di qualsiasi progettualità.

Personalmente, penso che avere a disposizione una biblioteca di queste dimensioni sia un obiettivo strategico irrinunciabile, per molte ragioni (efficienza del lavoro di ricerca, attrattività internazionale, ecc.); e sono convinto che il solo progetto che possa davvero realizzarlo sia la costruzione ex novo di un edificio dedicato nell'area ex-Passalacqua, giusto accanto al Polo Zanotto, perché solo questo garantirebbe la dotazione strutturale propria di una biblioteca moderna, intesa come centro di ricerca più che come deposito di libri. Ora, è chiaro che una simile prospettiva esula dalle possibilità decisionali del Dipartimento; anzi, per certi aspetti esula pure dalle decisioni dell'Ateneo, che per la realizzazione dell'obiettivo dipende per gran parte da scelte altrui (in specie dall'Amministrazione comunale che è la proprietaria dell'area). Tuttavia, credo che un'opportuna, costante pressione dei dipartimenti dell'Area umanistica tramite le loro rappresentanze in Senato Accademico e in Consiglio di Amministrazione, e più in generale una radicata convinzione della necessità vitale di realizzare il progetto, possano produrre degli effetti significativi, e se non altro impedire che un tema così cruciale venga dimenticato o rimosso.

5. Didattica.

5.1. Una didattica integrata per i tre livelli della formazione universitaria.

Il nostro Dipartimento gestisce un'attività didattica estesa, per numero di studenti, ed estremamente articolata, per quantità e qualità dei corsi di studio, con tre lauree triennali e sei lauree magistrali (di cui tre interateneo). A ciò si aggiunga che ai due livelli delle lauree triennali e magistrali segue poi una dotazione altrettanto ricca per il terzo livello di formazione, quello dei dottorati (cfr. sopra, 4.4). L'offerta complessiva dunque consente a CuCi di intercettare le esigenze di formazione che precedentemente trovavano una risposta nella Facoltà di Lettere, di cui il Dipartimento si pone come l'erede diretto.

Sono però davanti a tutti anche i problemi che una simile ricchezza pone alla programmazione e alla gestione quotidiana della didattica: pensiamo ai molteplici adempimenti richiesti dal processo di assicurazione di qualità, oppure alla cronica carenza di spazi e strutture per l'insegnamento. E a tutte queste criticità il Dipartimento dovrà cercare di far fronte, come ha fatto fino ad ora, contando sulle competenze che in questi anni si sono acquisite, sia tra i docenti che tra il personale amministrativo (e in particolare nella UO didattica di riferimento), nella speranza che il quadro normativo finalmente si assesti e ci consenta di lavorare su tempi meno compressi e convulsi.

In ogni caso, il Dipartimento dovrà assicurare una piena integrazione tra i corsi di studio e tra i tre livelli dell'istruzione, superando le barriere tra i diversi Collegi didattici e immaginando la formazione come un percorso coeso e unitario, che potenzialmente porti lo studente dai rudimenti disciplinari fino alle competenze scientifiche più elevate. Sarà dunque richiesto un dialogo sempre maggiore tra i Collegi, e la trasformazione della Commissione didattica di CuCi nel luogo istituzionale in cui far confluire progetti e problemi, da affrontare e risolvere in modo condiviso e coerente, nella convinzione che l'offerta didattica di CuCi, pur articolata, risponda a una stessa pianificazione complessiva.

Un analogo atteggiamento collaborativo andrà tenuto nei confronti degli altri dipartimenti dell'Area umanistica, dato che i nostri corsi ricorrono spesso a competenze disciplinari allocate altrove, così come i nostri docenti prestano una parte, talora consistente, della loro attività didattica in corsi che afferiscono a dipartimenti diversi. Sarà compito dei tre nuovi direttori della Macroarea assicurare il dialogo necessario ad affrontare questi ed altri problemi comuni, a partire da quello degli spazi e degli orari delle lezioni. E lo si potrà fare prevedendo qualche forma di incontro e condivisione abbastanza frequente e stabile.

5.2. La valutazione della didattica e gli strumenti del miglioramento.

Il sistema di assicurazione di qualità nazionale e di Ateneo prevede percorsi di valutazione e di miglioramento ormai collaudati, su cui non occorre tornare in questa sede. Qui mi sento solo di accentuare il ruolo centrale che in queste attività occorrerà assegnare alla voce degli studenti, sia attraverso le loro rappresentanze nei diversi organismi di CuCi (Consiglio e Collegi didattici), sia attraverso le Commissioni paritetiche.

5.3. La riforma dei Corsi di studio.

In questi anni, il Dipartimento ha cercato di ripensare alla sua offerta formativa in una prospettiva progettuale più ampia, chiedendosi cioè quali fossero i percorsi più adeguati per portare gli studenti a determinate competenze scientifiche o professionali, nei diversi ambiti di studio. Il dibattito all'interno dei Collegi è stato intenso e prolungato, e si è tradotto nella proposta di nuovi percorsi, alcuni già approvati in via definitiva degli organi locali e nazionali, altri in fase di elaborazione o di approvazione. Al termine di questo tragitto, così impegnativo per tutti, il Dipartimento sarà in grado di presentare un'offerta formativa rinnovata, che andrà adeguatamente accompagnata, per garantirne la sostenibilità (soprattutto per i requisiti di docenza) e la valorizzazione nel territorio.

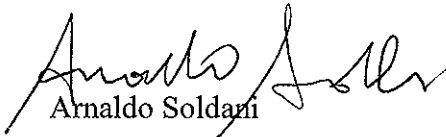
6. Terza missione.

Concludo questo programma con le attività di terza missione, che in qualche modo sintetizzano quelle di ricerca e di didattica proiettandole sul territorio di appartenenza (provinciale, regionale, nazionale, ma anche internazionale). La missione dell'Università è infatti, da sempre, quella di costituire un punto di riferimento per la società, negli ambiti che le competono e che, nel caso di CuCi, sono particolarmente visibili. I nostri docenti, infatti, studiano aspetti che hanno un impatto immediato sulla vita sociale e culturale: il territorio e il paesaggio, l'arte, la storia politica ed economica, il cinema, il teatro, la musica, la lingua, la letteratura, la storia del libro e della scrittura, ecc. In una città come Verona, pensiamo all'impatto della dimensione teatrale e musicale; oppure agli scavi archeologici e al patrimonio artistico; o agli archivi e alle biblioteche storiche. Senza scordare la diffusione del sapere scientifico nelle scuole e la formazione degli insegnanti, e ancora le mostre di livello internazionale organizzate dai nostri storici dell'arte in Italia e nel mondo.

In questa molteplicità di attività, le azioni più importanti da programmare per l'immediato futuro mi sembrano due. La prima è un'accurata mappatura dell'esistente, poiché la ricchezza delle proposte è tale da sfuggire alla nostra stessa consapevolezza. In tal senso si sta muovendo la Commissione terza missione, che dopo la ricognizione complessiva procederà a una catalogazione tipologica e a una sua adeguata rappresentazione nel sito dipartimentale, che allo stato risulta particolarmente carente di informazioni.

La seconda azione sarà volta a valorizzare attività di terza missione che rientrino in una precisa pianificazione con i soggetti istituzionali del territorio, in modo che i nostri sforzi di apertura verso la società non siano lasciati solo alla buona volontà del singolo, ma siano riconosciuti, dentro e fuori l'Ateneo, come l'esito di una progettualità precisa, volta alla disseminazione del sapere scientifico nelle nostre discipline.

Verona, 2 giugno 2018.


Arnaldo Soldani

CURRICULUM DI ARNALDO SOLDANI

Professore ordinario
di Linguistica italiana (s.s.d. L-FIL-LET/ 12)

RECAPITI

Dipartimento di Culture e Civiltà, Università di Verona
Polo Zanotto

viale dell'Università 4 – 37129 – Verona

e-mail: arnaldo.soldani@univr.it

pagina web: <http://www.dtesis.univr.it/?ent=persona&id=3376>

CURRICULUM VITAE

- Arnaldo Soldani è nato a san Bonifacio (Verona) il 16 giugno 1965.
- Nell'a.a. 1989-90 si è laureato in Storia della lingua italiana presso la facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Padova (rel. prof. Pier Vincenzo Mengaldo), col punteggio finale di 110 su 110 e lode.
- Nel 1991 ha trascorso un periodo di studio a Parigi.
- Dal 1° novembre 1991 al 31 ottobre 1994 ha frequentato i corsi del dottorato di ricerca in Filologia romanza e italiana (retorica e poetica italiana e romanza), di durata triennale, presso l'Università di Padova. La tesi di dottorato è stata discussa a Firenze il 9 novembre 1995.
- Dal 25 marzo 1996 al 24 marzo 1998 ha usufruito della borsa di post-dottorato dell'Università di Padova, di durata biennale, esercitando la sua attività di ricerca presso l'Istituto di Filologia neolatina (poi Dipartimento di Romanistica).
- Nel 1997 ha trascorso un *term* di ricerca presso l'Università di Reading (GB), con la supervisione del prof. G.C. Lepschy.
- Dal 1° settembre 1999 al 28 febbraio 2001 è stato titolare di un assegno di ricerca per il settore scientifico-disciplinare L11A – Linguistica italiana presso l'Università di Verona, Dipartimento di Linguistica, letteratura e scienze della comunicazione.
- Dal 1° marzo 2001 al 30 settembre 2005, dopo aver vinto il relativo concorso, ha prestato servizio come ricercatore presso l'Università di Udine, facoltà di Lingue e letterature straniere, per il settore scientifico-disciplinare L-FIL-LET/10 – Letteratura italiana, afferendo al Dipartimento di Italianistica (conferma in ruolo a decorrere dal 1° marzo 2004, con Decreto Rettoriale n. 815 dell'11 ottobre 2004).
- Dal 1° ottobre 2005 si è trasferito all'Università di Verona, nel Dipartimento di Linguistica, letteratura e scienze della comunicazione (dal 2010 Dipartimento di Filologia, letteratura e linguistica), per il s.s.d. L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana.
- Nel 2010 ha conseguito l'idoneità di Professore Associato per il s.s.d. L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana, in un concorso pubblico presso l'Università di Milano-Bicocca, concluso il 12 maggio 2010.
- Dal 1° gennaio 2011 ha preso servizio come Professore Associato presso il Dipartimento di Filologia, letteratura e linguistica dell'Università di Verona (conferma in ruolo a decorrere dal 1° gennaio 2014, con Decreto Rettoriale n. 1167 del 30 aprile 2014).
- Nella tornata 2012 dell'Abilitazione Scientifica Nazionale, in data 16/01/2014, è risultato abilitato alla I fascia per il settore concorsuale 10/F3 – Linguistica e filologia italiana.
- Nel 2015 ha vinto la procedura selettiva per la copertura di un posto di Professore Ordinario per il s.s.d. L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana presso l'Università di Verona, con nomina in

ruolo presso il Dipartimento di Culture e Civiltà a decorrere dal 1° gennaio 2016 (Decreto Rettorale n. 2187 del 7 dicembre 2015).

ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

- Direttore della Scuola di Dottorato in Scienze umanistiche per il quinquennio 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019.
- Coordinatore del Dottorato di ricerca in Letteratura e filologia dell'Università di Verona (dal 2012 al 2014).
- Membro del Presidio per l'Assicurazione della Qualità dell'Università di Verona, con funzioni di Vicepresidente (dal 2012 al 2014).
- Membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Verona (dal 2007 al 2010).
- Membro del Collegio docenti del Dottorato di ricerca in Letteratura e filologia dell'Università di Verona (dal 2006 al 2013).
- Membro del Collegio docenti del Dottorato di ricerca in Studi filologici, letterari e linguistici dell'Università di Verona (dal 2013).
- Responsabile delle convenzioni di cotutela dottorale dell'Università di Verona con le università di Losanna (CH) e Friburgo (CH).
- Membro di commissione giudicatrice nei seguenti concorsi universitari: per Professore Associato di L-FIL-LET/ 12 - Linguistica italiana presso l'Università di Verona (2018); per Professore Associato di L-FIL-LET/ 12 - Linguistica italiana presso l'Università di Genova (2018).
- Membro del Comitato di programmazione tecnico-scientifica del Centro linguistico di Ateneo (dal 2007 al 2009).
- Membro del Comitato scientifico del Corso di perfezionamento e di aggiornamento professionale in Dizione Italiana presso il Dipartimento Lingue e Letterature Straniere.
- Coordinatore degli accordi Erasmus con le seguenti sedi universitarie: Université de Lausanne, Paris/3, Zaragoza, Anversa, Tenerife.

ATTIVITÀ DIDATTICA

DOCENZA IN CORSI UFFICIALI PRESSO L'UNIVERSITÀ DI UDINE (2001-2005)

- aa.aa. 2001-2002 e 2002-2003: corso di Letteratura italiana contemporanea (40 ore) presso la Facoltà di Scienze della formazione (sede di Pordenone).
- aa.aa. 2003-2004 e 2004-2005: corso di Letteratura italiana (60 ore) presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere.
- dall'a.a. 2001-2002 all'a.a. 2004-2005: corso di esercitazioni sull'analisi del testo letterario e su Dante (60 ore) presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere.
- nell'ambito del Programma Erasmus: *teaching staff* presso lo University College di Cork (Eire), dal 23 al 30 marzo 2002.

DOCENZA IN CORSI UFFICIALI PRESSO L'UNIVERSITÀ DI VERONA (DAL 2005)

- a.a. 2005-2006: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Storia della lingua italiana (40 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione della Facoltà di Lettere e filosofia.
- a.a. 2006-2007: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Storia della lingua italiana (40 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione della Facoltà di Lettere e filosofia.
- a.a. 2007-2008: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Storia della lingua italiana (40 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione della Facoltà di Lettere e

filosofia; corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Grammatica italiana (20 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione della Facoltà di Lettere e filosofia; corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Analisi del testo (40 ore) presso il Corso di Laurea magistrale in Editoria e comunicazione multimediale della Facoltà di Lettere e filosofia.

- a.a. 2008-2009: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Storia della lingua italiana (40 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione della Facoltà di Lettere e filosofia.

- a.a. 2009-2010: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Grammatica e storia della lingua italiana (72 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione della Facoltà di Lettere e filosofia.

- a.a. 2010-2011: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Grammatica e storia della lingua italiana (72 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione della Facoltà di Lettere e filosofia.

- a.a. 2011-2012: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Grammatica e storia della lingua italiana (72 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione della Facoltà di Lettere e filosofia; corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Lingua italiana (18 ore) presso il Corso di Laurea in Lingue e culture per il turismo e il commercio internazionale della Facoltà di Lingue e letterature straniere; corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Didattica della lingua italiana (30 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Formazione primaria della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Padova.

- a.a. 2012-2013: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Grammatica e storia della lingua italiana (72 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione del Dipartimento di Filologia, letteratura e linguistica; corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Stilistica e metrica italiana (36 ore) presso il Corso di Laurea in Lettere del Dipartimento di Filologia, letteratura e linguistica; modulo di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana (8 ore) presso il Tirocinio formativo attivo (TFA) per la classe di concorso A052.

- a.a. 2013-2014: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Grammatica e storia della lingua italiana (72 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione del Dipartimento di Filologia, letteratura e linguistica; corso di Analisi del testo, letteratura contemporanea e giornalismo, modulo di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Analisi del testo e scrittura giornalistica (36 ore) presso il Corso di Laurea magistrale in Editoria e giornalismo del Dipartimento di Filologia, letteratura e linguistica; modulo di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana (8 ore) presso il Percorso abilitante speciale (PAS) per la classe di concorso A052.

- a.a. 2014-2015: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Grammatica e storia della lingua italiana (72 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione del Dipartimento di Filologia, letteratura e linguistica; corso di Analisi del testo, letteratura contemporanea e giornalismo, modulo di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Analisi del testo e scrittura giornalistica (36 ore) presso il Corso di Laurea magistrale in Editoria e giornalismo del Dipartimento di Filologia, letteratura e linguistica; modulo di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana (8 ore) presso il Tirocinio formativo attivo (TFA) per la classe di concorso A052.

- a.a. 2015-2016: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Grammatica e storia della lingua italiana (72 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione del Dipartimento di Culture e Civiltà; corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Storia della lingua italiana (36 ore) presso il Corso di Laurea in Lettere del Dipartimento di Culture e Civiltà.

- a.a. 2016-2017: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Grammatica e storia della lingua italiana (72 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione del Dipartimento di Culture e Civiltà; corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Storia della lingua italiana (36 ore) presso il Corso di Laurea in Lettere del Dipartimento di Culture e Civiltà.

- a.a. 2017-2018: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Grammatica e storia della lingua italiana (72 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione del Dipartimento di Culture e Civiltà; corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Stilistica e

metrica italiana (36 ore) presso il Corso di Laurea magistrale in Tradizione e interpretazione dei testi letterari del Dipartimento di Culture e Civiltà.

ATTIVITÀ DIDATTICA NEL DOTTORATO DI RICERCA

- Direzione delle tesi di dottorato di: Laura Facini (*Vincenzo Monti traduttore di Voltaire. Lingua e stile della «Pulcella d'Orléans»*, in cotutela con l'Université de Lausanne, co-tutor Marco Praloran, discussa nel 2010), Silvia Calligaro (*Il dialetto in poesia. Studio metrico sulla poesia novecentesca del Nord Italia*, in cotutela con l'Université de Lausanne, co-tutors Marco Praloran e Niccolò Scaffai, discussa nel 2013), Annalisa Spinello (*Il lessico della cucina nella letteratura italiana. Prime prove di analisi distribuzionale*, discussa nel 2017), Giovanna Zoccarato (*Metrica e sintassi nelle Rime di Bernardo Tasso*, in cotutela con l'Université de Fribourg, CH, di prossima discussione), Jacopo Galavotti (*Metrica, sintassi e retorica nei lirici veneziani del secondo Cinquecento*, di prossima discussione).

- Discussione delle tesi di dottorato di: Alessandro Lise (Padova, 2008, rel. P.V. Mengaldo), Rosanna Simona Morace (Pisa, 2008, rel. P. Floriani), Andrea Pelosi (Losanna, CH, 2009, rel. M. Praloran), Gaia Guidolin (Padova, 2011, rel. S. Bozzola), Elisa Squicciarini (Pisa, 2014, rel. L. Curti), Jacopo Grosser (Pisa, 2014, rel. M.C. Cabani), Leonardo Bellomo (Scuola Normale Superiore di Pisa, 2014, rel. C. Ciociola), Olivia Galisson (Sorbonne Nouvelle/Paris 3, 2014, rel. J.C. Vegliante), Paola Pecci (Padova, 2016, rel. F. Tomasi), Mattia Coppo (Padova, 2016, rel. S. Bozzola), Lucia Berardi (Padova, 2017, rel. F. Brugnolo), Sara Giovine (Padova, 2016, rel. S. Bozzola), Clémence Jeannin (Aix-Marseille, 2017, rel. Y. Gouchan).

ATTIVITÀ SCIENTIFICA

GRUPPI DI RICERCA, PROGETTI, ISTITUZIONI SCIENTIFICHE NAZIONALI E INTERNAZIONALI

- Condirettore della rivista scientifica internazionale «Stilistica e metrica italiana», accreditata in Web of Science e Scopus, classificata in fascia A sia ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale sia ai fini della VQR (dal 2014; redattore della medesima rivista dalla fondazione, nel 2001).

- Membro del Comitato scientifico della Fondazione Ezio Franceschini – Archivio Gianfranco Contini, Istituto di ricerca internazionale sulla cultura testuale dell'Europa medievale (dal 2012).

- Membro del Consiglio direttivo dell'Ente Nazionale Francesco Petrarca (dal 31 marzo 2016, per il quinquennio 2016-2020).

- Direttore scientifico del Laboratorio di studi medievali e danteschi (LaMeDan) presso il Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università di Verona (dal 2017).

- Membro del Comitato scientifico presso il Tavolo veronese per le Celebrazioni Dantesche 2015-2021 (dal 2014).

- Membro del Comité de lecture della rivista internazionale «Cahiers d'Études romanes» (dal 2016).

- Membro del Gruppo Padovano di Stilistica (dal 2000).

- Membro dell'Associazione per la Storia della lingua italiana – ASLI (dal 2001).

- Membro del Centro Studi Tassiani di Bergamo (dal 2011).

- Membro dell'Accademia mondiale della Poesia (dal 2016).

RICONOSCIMENTI PER L'ATTIVITÀ SCIENTIFICA

- «Premio Nuova Antologia 1990» per il *Quaderno montaliano*.

- «Premio Tasso 1994» conferito dal Centro Studi Tassiani di Bergamo per il *Saggio di un'analisi retorica della «Liberata»: l'ordine delle parole*.

- Premio assegnato dall'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara in occasione del Centenario tassiano (Ferrara, 10 dicembre 1995), per la dissertazione di dottorato *Attraverso l'ottava: sintassi e retorica nella «Gerusalemme Liberata»*.

- «Premio Alessandro Vaciago» conferito dall'Associazione Vaciago e dall'Accademia dei Lincei per il complesso della sua attività scientifica (Piacenza, 9 ottobre 1996), alla presenza del Presidente della Repubblica Scalfaro.

PUBBLICAZIONI

Volumi

1. *Archeologia e innovazione nei «Poemi conviviali»*, Firenze, La Nuova Italia, 1993, pp. 226. Il libro è stato recensito da Franco Fortini («Il Sole-24 ore», 27.3.1994), Luca Serianni («Studi linguistici italiani», XX, 1994, pp.143-46), Riccardo Tesi («Lingua nostra», LVI, 1995, pp. 126-28).
2. *Attraverso l'ottava: sintassi e retorica nella «Gerusalemme Liberata»*, Lucca, Pacini-Fazzi, 1999, pp. 364. Il lavoro, nella sua veste originaria di tesi dottorato, ha vinto il premio indetto dall'Istituto di Studi Rinascimentali per il Centenario tassiano (Ferrara, 13 dicembre 1995), ed è stato segnalato da Giovanni Pozzi in *Alternatim* (Milano, Adelphi 1996, p. 261); in veste di libro è stato recensito da Sergio Bozzola («La parola del testo», 4, 2000, pp. 415-20), Davide Colussi («Stilistica e metrica italiana», 1, 2001, pp. 395-96), Luigi Matt («Studi linguistici italiani», XXVII, 2001, pp. 123-25), Massimo Rossi («Italianistica», XXX, f. 2, 2001, pp. 423-28).
3. *La sintassi del sonetto. Petrarca e il Trecento minore*, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2009, pp. 318. Il libro è stato recensito da Alessio Decaria («Medioevo Romano», XXXV, 1, 2011, pp. 212-15), e da Carlo Enrico Roggia («La lingua italiana», VII, 2011).
4. Curatela del volume *Metrica italiana e discipline letterarie*, Atti del Convegno di Verona, 8-10 maggio 2008, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2009 (numero speciale di «Stilistica e metrica italiana», 9, 2009), pp. 462.
5. *Le voci nella poesia. Sette capitoli sulle forme discorsive*, Roma, Carocci, 2010, pp. 242. Il libro è stato recensito da Stefano Prandi («il Manifesto», 30.04.2011, p. 11).
6. con Andrea Afribo, *La poesia moderna. Dal secondo Ottocento ad oggi*, Bologna, il Mulino, 2012, pp. 284. Al dichiarante spetta la responsabilità dei capp. I (pp. 15-36), II (pp. 37-60), V (pp. 115-132), 1 (pp. 169-172), 2 (pp. 173-184), 5 (pp. 215-226). Il volume fa parte della collana *L'italiano: testi e generi*, a cura di R. Librandi. Il libro è stato recensito da M. Natale («il Manifesto», 22 luglio 2012, e «La rassegna della letteratura italiana», 118, s. IX, 2014, pp. 338-342).
7. Curatela di Marco Praloran, *La canzone di Petrarca. Orchestrazione formale e percorsi argomentativi*, Roma-Padova, Antenore, 2013, pp. XIV+182. Il volume è stato recensito da M. Natale («Il Manifesto/Alias», 2 giugno 2013, p. 6), G. Bucchi («L'Indice dei libri del mese», 2009, f. 9, p. 21), A. Gigante (*Orchestrazione e ricorrenza delle Canzoni dei «Fragmenta»: in margine agli studi di Marco Praloran*, «Bollettino di italianistica. Rivista di critica, storia letteraria, filologia e linguistica», XI, 1, 2014, pp. 85-104).
8. con Fabio Magro, *Il sonetto italiano. Dalle origini a oggi*, Roma, Carocci, 2017. Al dichiarante spetta la responsabilità dei capp. 1 (pp. 13-22), 2 (pp. 23-39), 3 (pp. 41-66), 4 (pp. 67-94).

Saggi in riviste, atti e miscellanee

9. *Rime e richiami fonici nella «Bufera»*, in *Quaderno montaliano*, a cura di P.V. Mengaldo, Padova, Liviana, 1989, pp. 225-39, vincitore del V Premio internazionale «Nuova Antologia» (Lugano 1990).
10. *Osservazioni sugli elementi greci nel lessico dei «Poemi conviviali»*, in «Rivista pascoliana», 4, 1992, pp. 127-53.
11. *Saggio di un'analisi retorica della «Liberata»: l'ordine delle parole*, in «Studi Tassiani», 43, 1995, pp. 31-91. Il saggio ha vinto il «Premio Tasso 1994», conferito dal Centro Studi Tassiani di Bergamo.
12. *La tecnica dello sciolto nei «Conviviali»*, in *I «Poemi Conviviali» di Giovanni Pascoli*, Atti del Convegno di San Mauro Pascoli e Barga, 27-29 settembre 1996, a cura di Mario Pazzaglia, Firenze, La Nuova Italia, 1997, pp. 193-225.
13. *«Altre fiamme, altri nodi Amor promise»: su alcuni usi delle metafore amoroze nella «Liberata»*, in *Stilistica, metrica e storia della lingua. Studi offerti dagli allievi a Pier Vincenzo Mengaldo*, a cura di T. Matarrese, M. Praloran e P. Trovato, Padova, Antenore, 1997, pp. 75-99.
14. *Ripetizioni e ambiguità nella «Liberata»*, in *Torquato Tasso e la cultura estense*, a cura di G. Venturi, Firenze, Olschki, 1999, vol. I, pp. 187-202.
15. *Note su gerundio e aggettivo avverbale nella «Liberata»*, in «Lingua nostra», LX, 1999, pp. 21-31.
16. *Verso un classicismo “moderno”: metrica e sintassi negli sciolti didascalici del Cinquecento*, in «La parola del testo», 3, 1999, pp. 279-344 (segnalato da D. Colussi in «Stilistica e metrica italiana», 1, 2001, p. 389).
17. *«Ritorno a Planaval» di Stefano Dal Bianco*, in «Paragone/Letteratura», LIII, n. 39-40-41, febbraio-giugno 2002, pp. 150-56.
18. con M. Praloran, *Teoria e modelli di scansione*, in *La metrica dei «Fragmenta»*, a cura di M. Praloran, Roma-Padova, Antenore, 2003, pp. 3-123. Al dichiarante spetta la responsabilità del par. 2 (*Criteri operativi*), pp. 26-123.
19. *Sintassi e partizioni metriche del sonetto*, in *La metrica dei «Fragmenta»*, a cura di M. Praloran, Roma-Padova, Antenore, 2003, pp. 383-491.
20. con Sergio Bozzola, *Per un archivio metrico elettronico: il Canzoniere di Francesco Petrarca e la lirica delle origini*, in *Biblioteche elettroniche. Letture in Internet: una risorsa per la ricerca e per la didattica*, a cura di F. Santi, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2003, pp. 99-115. Al dichiarante spetta la responsabilità del par. 2 (*Ricadute metodologiche e primi risultati della ricerca*), pp. 106-115.
21. *Procedimenti inarcani nei sonetti di Petrarca. Un repertorio ragionato*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», 253, 2003, ser. VIII, vol. III, pp. 243-342.
22. *Misure metriche e misure sintattiche nel sonetto dei «Fragmenta»*, in *Metrica e poesia*, Atti del Convegno di Udine, 29-30 maggio 2001, a cura di A. Daniele, Padova, Esedra, 2004 (= «Filologia veneta», 7), pp. 45-63.
23. *L'italiano in Europa: direttrici ed ambiti di diffusione*, in *L'identità culturale europea nella tradizione e nella contemporaneità*, a cura di A. Cosentino, Udine, Forum, 2004, pp. 121-31 (anche in versione elettronica su Cd-Rom, ibidem).
24. *Tommaseo metricologo*, in *Niccolò Tommaseo: dagli anni giovanili al «secondo esilio»*, Atti del Convegno di Rovereto, 9-11 ottobre 2002, a cura di M. Allegri, Rovereto, Osiride 2004,

- pp. 233-59 [=«Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», 254, 2004, ser. VIII, vol. IV, A, fasc. II].
25. *Narrazione e dialogo: la messa in scena dei «Canti di Castelvecchio»*, in *Nel centenario dei «Canti di Castelvecchio»*, Atti del Convegno di San Mauro Pascoli, 19-21 settembre 2003, a cura di M. Pazzaglia, Bologna, Pàtron, 2005, pp. 239-69.
 26. *Canto XVII*, in *Lettura della «Gerusalemme Liberata»*, Edizione nazionale delle opere di Torquato Tasso – Studi e testi, vol. 2, a cura di F. Tomasi, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2005, pp. 415-49.
 27. *Un’ipotesi sull’ordinamento finale del Canzoniere (RVF, 336-66)*, in «Studi Petrarqueschi», n.s., XIX, 2006, pp. 209-47.
 28. *Forme della narrazione nel Tasso epico*, in «Italianistica», XXXV, 3, 2006, pp. 23-44; e in *Le forme del narrare poetico*, a cura di R. Castagnola e G. Fioroni [= Atti della Conférence Universitaire de la Suisse occidentale, Monte Verità – Ascona, Svizzera, 29 novembre – 2 dicembre 2005], Firenze, Cesati, 2007, pp. 35-64.
 29. *Dialoghi e soliloqui al limitare del tempo (RVF 351-359)*, in *Il Canzoniere. Lettura micro e macrotestuale*, a cura di M. Picone, Ravenna, Longo, 2007, pp. 759-98.
 30. *Voce e temporalità nella narrazione del Canzoniere*, negli *Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo per i suoi settant’anni*, a cura degli allievi padovani, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2007, vol. I, pp. 325-45.
 31. *Metrica e sintassi tra Estravaganti e Disperse*, in *Estravaganti, disperse, apocrifi petrarcheschi*, Atti dell’XI Convegno di Letteratura italiana, Gargnano del Garda, 25-27 settembre 2006, a cura di C. Berra e P. Vecchi Galli, Milano, Cisalpino, 2007, pp. 139-64.
 32. *La metrica e la “voce” di Barbarani*, negli *Studi in onore di Gilberto Lonardi*, a cura di G. Sandrini, Verona, Fiorini, 2008, pp. 403-29.
 33. *Metrica, voce, temporalità. Appunti sparsi sulla tradizione italiana*, in *Metrica italiana e discipline letterarie*, Atti del Convegno di Verona, 8-10 maggio 2008, a cura di A. Soldani, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2009 (numero speciale di «Stilistica e metrica italiana», 9, 2009), pp. 233-64.
 34. *Le voci di «Anticlo»*, in *Gli antichi dei moderni. Dodici letture da Leopardi a Zanzotto*, a cura di G. Sandrini e M. Natale, Verona, Fiorini, 2010, pp. 185-215.
 35. *«Si attesa la ragione e si attesa l’autorità». Appunti per Quadrio metricologo*, in *La figura e l’opera di Francesco Saverio Quadrio (1695-1756)*, a cura di C. Berra, Ponte in Valtellina, Edizioni della Biblioteca Comunale, 2010, pp. 423-67.
 36. con Marco Praloran, *La metrica di Dante tra le Rime e la «Commedia»*, in *Le Rime di Dante*, Atti del XIII Convegno di Letteratura italiana, Gargnano del Garda, 25-27 settembre 2008, a cura di C. Berra e P. Borsa, Milano, Cisalpino, 2010, pp. 411-47. Al dichiarante spetta la responsabilità dei parr. 1 e 2, pp. 411-29.
 37. *La lingua come modello di organizzazione del mondo*, in *Il mediatore culturale e linguistico: ponte tra le culture*, a cura di V. Olivieri, Verona, Cortina, 2011, pp. 37-44.
 38. *Il linguaggio della medicina e le lingue dei pazienti*, in M.G. Landuzzi - V. Olivieri - A. Soldani, *La mediazione del linguaggio nell’organizzazione sanitaria*, Verona, Cortina, 2011, pp. 29-40.
 39. *Alcune osservazioni sui linguaggi specialistici*, in *I simboli e le rappresentazioni del linguaggio sanitario*, cura di V. Olivieri, Verona, Cortina, 2011, pp. 11-23.

40. *La canzone CCCXXV. «Tacer non posso, et temo non adopre»*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova», CXXII, parte III, 2009-2010 (ma 2011), pp. 275-314.
41. con Matteo Residori, *A proposito di Narratore notturno. Aspetti del racconto nella «Gerusalemme liberata» di Francesco Ferretti (Pisa, Pacini 2010)*, in «Nuova rivista di letteratura italiana», XIV, ff. 1-2, 2011 (ma 2013), pp. 133-42. Al dichiarante spetta la responsabilità delle pp. 137-42.
42. *Gli studi di metrica*, in *Marco Praloran 1955-2011. Lo stile di uno studioso*, Atti del Convegno di Losanna (8-9 settembre 2012), a cura di S. Albonico e M. Pedroni, Pisa, Ets, 2013, pp. 89-107.
43. *Il nuovo Carducci di Guido Capovilla*, in *Per Guido Capovilla*, a cura di C. Griggio, Firenze, Olschki, 2013, pp. 1-17.
44. *Il canto XXVII del «Furioso»*, in «Stilistica e metrica italiana», 13, 2013, pp. 37-69.
45. *Contini e i classici: Petrarca*, in *Gianfranco Contini 1912-2012. Attualità di un protagonista del Novecento*, Atti del Convegno di Pisa e Firenze, 11-13 dicembre 2012, a cura di L. Leonardi, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2014, pp. 101-130. Il saggio è accompagnato dalla sua discussione critica, scritta da Rosanna Bettarini per lo stesso volume (*Discussione su Contini e Petrarca*, pp. 131-134).
46. *L'ottava di Boccaccio e di alcuni cantari trecenteschi. Uno studio tipologico*, in «Stilistica e metrica italiana», 15, 2015, pp. 41-82.
47. *Osservazioni sulla metrica di Tommaseo*, in *Tommaseo poeta e la poesia di medio Ottocento*, a cura di M. Allegri e F. Bruni, vol. II, *Le dimensioni del sublime nell'area triveneta*, Atti del Convegno di Rovereto (4-5 dicembre 2014), Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2016, pp. 547-587.
48. *Luigi Blasucci e la metrica del «Furioso»*, in «Stilistica e metrica italiana», 16, 2016, pp. 419-426.
49. *Osservazioni sull'ottava di Boccaccio*, in *Boccaccio in versi*, Atti del Convegno di Parma (13-14 marzo 2014), a cura di P. Mazzitello, G. Raboni, P. Rinoldi e C. Varotti, Firenze, Cesati, 2016, pp. 161-177.
50. *«Madonna, quel soave onesto sguardo» di Iacopo Sannazaro*, in *Le occasioni del testo. Venti letture per Pier Vincenzo Mengaldo*, a cura di A. Afribo, S. Bozzola e A. Soldani, Padova, Cleup, 2016, pp. 75-102.
51. *La forma sintattica dei sonetti di Sannazaro*, in «Studi medievali e umanistici», XV, 2017, pp. 167-204.

Recensioni e segnalazioni

52. Recensione a S. Zatti, *L'ombra del Tasso. Epica e romanzo nel Cinquecento* [Milano, Bruno Mondadori 1996], in «La parola del testo», 2, 1998, pp. 171-75.
53. Recensione a C. Giovanardi, *La teoria cortigiana e il dibattito linguistico nel primo Cinquecento* [Roma, Bulzoni 1998], in «La parola del testo», 3, 1999, pp. 212-18.
54. Recensione a M.C. Cabani, *La pianella di Scarpinello. Tassoni e la nascita dell'eroicomico* [Lucca, Pacini Fazzi 1999], in «Stilistica e metrica italiana», 1, 2001, pp. 361-67.

55. Recensione a M. Praloran, *Tempo e azione nell'«Orlando furioso»* [Firenze, Olschki 1999], in «Filologia e critica», XXVII, f. 1, 2002, pp.140-47.
56. Recensione a D. Robey, *Rhythm and metre from the «Liberata» to the «Conquistata»* [«The Italianist», 26, 2006, pp. 247-73], in «Stilistica e metrica italiana», 8, 2008, pp. 337-40.
57. Recensione a M. Vitale, *L'officina linguistica del Tasso epico. La «Gerusalemme Liberata»* [Milano, LED, 2007], in «Lingua e stile», XLIV, 2009, f. 2, pp. 301-309.
58. Recensione a A. Afribo, *Poesia contemporanea dal 1980 ad oggi* [Roma, Carocci, 2007], in «Studi Novecenteschi», XXXVII, 2010, pp. 205-210.
59. Recensione a Matteo Maria Boiardo, *Amorum libri tres*, a cura di Tiziano Zanato [Novara, Interlinea – Centro Studi Matteo Maria Boiardo, 2012], in «Lettere italiane», LXVI, 2014, f. 1, pp. 154-58.
60. Segnalazione di S. Carrai, *I precetti di Parnaso. Metrica e generi poetici nel Rinascimento italiano* [Roma, Bulzoni 1999], in «Stilistica e metrica italiana», 1, 2001, pp. 388-89.
61. Segnalazione di D. Gibbons, *Tasso 'petroso': beyond Petrarchan and Dantean Metaphor in the «Gerusalemme Liberata»* [«Italian Studies», LV, 2000, pp. 83-98], in «Stilistica e metrica italiana», 2, 2002, pp. 324-25.
62. Segnalazione di S. Bozzola, *Costrutti nominali e appositivi nella prosa di Daniello Bartoli* [«Lingua nostra», LXI, 2000, pp. 65-84], in «Stilistica e metrica italiana», 2, 2002, pp. 326-27.
63. Segnalazione di M.P. Ellero – M. Residori, *Breve manuale di retorica* [Milano, Sansoni 2001], in «Stilistica e metrica italiana», 3, 2003, p. 343.
64. Segnalazione di C. Berra (a cura di), *I «Triumph» di Francesco Petrarca* [Atti del Convegno di Gargnano del Garda (1-3 ottobre 1998), Bologna, Cisalpino 1999], in «Stilistica e metrica italiana», 3, 2003, pp. 347-48.
65. Segnalazione di E.C. Roggia, *La materia e il lavoro. Studio linguistico sul Poliziano «minore»* [Firenze, Accademia della Crusca 2001], in «Stilistica e metrica italiana», 3, 2003, pp. 350-51.
66. Segnalazione di G. Capovilla, *Pascoli* [Roma-Bari, Laterza 2000], in «Stilistica e metrica italiana», 3, 2003, p. 360.
67. Segnalazione di M. Castoldi, *«Io non credo che Matelda cessi di danzare!». Materiali per una lezione sulla metrica pascoliana* [«Paragone/Letteratura», LI, 2000, pp. 61-98], in «Stilistica e metrica italiana», 3, 2003, pp. 360-61.
68. Segnalazione di G. Folena, *Textus testis. Lingua e cultura poetica delle origini* [Torino, Bollati Boringhieri, 2002], in «Stilistica e metrica italiana», 4, 2004, pp. 253-54.
69. Segnalazione di A. Menichetti, *Sul "rinterzo" nella lirica italiana del Duecento e nei trovatori* [«Vettori e percorsi tematici nel Mediterraneo romanzo», Saveria Mannelli, Ribbettino, 2002, pp. 75-87], in «Stilistica e metrica italiana», 4, 2004, pp. 255-56.
70. Segnalazione di A. Menichetti, *Due canzoni di Bonagiunta: Uno giorno avventuroso e Avegna che partensa* [«Cultura neolatina», LXII, 2002, 1-2, pp. 77-108], in «Stilistica e metrica italiana», 4, 2004, p. 256.
71. Segnalazione di L. Serianni, *Carducci, «Odi barbare», XXIX. Qualche nota stilistica* [«L'Accademia della Crusca per Giovanni Nencioni», Firenze, Le Lettere, 2002, pp. 285-91], in «Stilistica e metrica italiana», 4, 2004, p. 265.

72. Segnalazione di M. Tavoni, *Contributo sintattico al «disdegno» di Guido (If X 61-63). Con una nota sulla grammaticalità e leggibilità dei classici* [«Nuova Rivista di Letteratura Italiana», v, 1, 2002, pp. 51-80], in «Stilistica e metrica italiana», 5, 2005, pp. 378-79.
73. Segnalazione di C. Chiummo, «*La poesia senza più ritmo? La poesia in prosa?*». *Ritmo e traduzione tra 'barbare', 'semiritmi' e sperimentalismo pascoliano* [«Rivista pascoliana», 14, 2002, pp. 85-108], in «Stilistica e metrica italiana», 5, 2005, pp. 388-89.
74. Segnalazione di G. Barucci, *Sintassi e spazio strofico nelle Odi di Bernardo Tasso: la continuità come elemento classico* [«Studi tassiani», LI, 2003, pp. 15-41], in «Stilistica e metrica italiana», 6, 2006, pp. 293-94.
75. Segnalazione di G. Marcon, *Retorica e sintassi del «Diario autunnale»* [«Rivista pascoliana», 13, 2002, pp. 99-113], in «Stilistica e metrica italiana», 6, 2006, pp. 297-98.
76. Segnalazione di L. Serianni, *Lingua poetica e rappresentazione dell'oralità* [«Studi linguistici italiani», XXXI, 2005, pp. 3-32], in «Stilistica e metrica italiana», 7, 2007, pp. 406-407.
77. Segnalazione di A. Battistini, *Dante «nobilissimo dicitore». Strategie retoriche della «Divina Commedia»* [«Le forme e la storia», n.s., XII-XVI, 1999-2003, pp. 7-23], in «Stilistica e metrica italiana», 7, 2007, pp. 408-409.
78. Segnalazione di C. Chiummo, «*Il fringuello cieco» e la «scienza del linguaggio»* [«Rivista pascoliana», 17, 2005, pp. 35-57], in «Stilistica e metrica italiana», 8, 2008, pp. 362-63.

Pubblicazioni digitali

79. Gruppo padovano di stilistica, *Archivio metrico italiano (AMI)*, nell'ambito del progetto Cibit «Biblioteca italiana telematica», diretto da A. Quondam, 1^a ed. 1998, con successivi aggiornamenti.
<http://www.maldura.unipd.it/ami/php/index.php> (link: AMI-Archivio Metrico Italiano).
80. *La misura del caos: l'ottava di Ariosto*, on line nel Portale [Treccani.it](http://www.treccani.it), sezione *Lingua italiana*, rubrica *Speciali* (dal 9 dicembre 2016).
http://www.treccani.it/lingua_italiana/speciali/Ariosto/Soldani.html

Curatele editoriali e redazionali

81. Condirezione scientifica (dal 2014) della rivista «Stilistica e metrica italiana», e sua curatela redazionale (dalla fondazione, 2001): n. 1, 2001; n. 2, 2002; n. 3, 2003; n. 4, 2004; n. 5, 2005; n. 6, 2006; n. 7, 2007; n. 8, 2008; n. 9, 2009; n. 10, 2010; n. 11, 2011; n. 12, 2012; n. 13, 2013; 14, 2014; 15, 2015; 16, 2016; 17, 2017.
82. *Indici analitici di Stilistica, metrica e storia della lingua. Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo*, Padova, Antenore 1997, pp. 431-40.
83. con M.G. Landuzzi e V. Olivieri (a cura di), *La mediazione del linguaggio nell'organizzazione sanitaria*, Verona, Cortina, 2011.
84. con A. Girardi e A. Zangrandi (a cura di), *I linguaggi settoriali in Italia. Giornata di studio in onore di Erasmo Leso per i suoi settant'anni*, Verona, Fiorini, 2013, pp. 126.
85. con A. Girardi e A. Zangrandi (a cura di), *Questo e altro. Giovanni Raboni dieci anni dopo (2004-2014)*, Atti del Convegno internazionale di Verona (11-12 dicembre 2014), con prefazione, Macerata, Quodlibet, 2016, pp. 374.

86. con A. Afribo e S. Bozzola (a cura di), *Le occasioni del testo. Venti letture per Pier Vincenzo Mengaldo*, Padova, Cleup, 2016, pp. 452.

87. con L. Facini (a cura di), *Otto studi sul sonetto. Dai Siciliani al Manierismo*, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2017, pp. 258, con prefazione (pp. 7-10).

Verona, 2 giugno 2018.



Arnaldo Soldani